



Non ci fu resistenza
**G8, decisa ieri
 l'archiviazione
 per 7 no global**

NON ci fu resistenza da parte dei no-global arrestati dalla Digos di Perugia quel pomeriggio in cui venne preso a calci un manifestante di soli quindici anni: il pubblico ministero, che già l'aveva fatto intendere indagando per «arresto illegale» i poliziotti coinvolti nell'episodio, l'ha confermato chiedendo l'archiviazione del procedimento nei confronti dei sette contestatori a suo tempo finiti in manette o denunciati. La storia è nota grazie soprattutto alle fotografie ed ai video girati davanti alla questura di Genova in quel pomeriggio di follia — era il 20 luglio 2001, Carlo Giuliani sarebbe stato ucciso un paio d'ore più tardi — immagini che mostrano un gruppo di agenti in divisa e borghese che stratonano un ragazzino fino a quando sul gruppo piomba un signore in jeans, maglietta gialla e mocassini (Alessandro Perugini, allora numero 2 della Digos e oggi responsabile della Divisione Personale nonché dell'Ufficio tecnico-logistico della questura genovese) che vibra un violentissimo calcio all'indirizzo dell'adolescente. Perugini, indagato anche per i presunti soprusi nella caserma di Bolzaneto, è finito nei guai insieme ai suoi uomini per le botte rifilate al quindicenne, ma anche per i successivi «arresti illegali»: alcuni no-global furono infatti catturati, accusati di aver fomentato i disordini ed aver resistito alla polizia, tesi che in qualche modo «giustificava» il ricorso alla forza da parte degli agenti. L'inchiesta nei confronti dell'adolescente è stata archiviata, anche se

contro questa decisione ha ricorso il Procuratore generale Domenico Porcelli. Stessa richiesta di archiviazione ora, in attesa della decisione del gip, per gli altri manifestanti che erano con lui.